

RODOLFO VALENTINO



LA PRODUZIONE DI JACKIE COOGAN, RODOLFO VALENTINO, DOUGLAS FAIRBANKS, MARY PICKFORD È AFFIDATA ALLA:

SOC. ANON. LEONI FILMS = MILANO

CHE GESTISCE I CINEMA REALE, CENTRALE, PALACE,
ITALIA, SANTA RADEGONDA, DIANA, FOSSATI

I LOCALI PIÙ BELLI E PIÙ ELEGANTI DI MILANO

“GLORIOSA” Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio N. 19

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Mary Pickford - Douglas Fairbanks - Rodolfo Valentino -
Jackie Coogan. **L. 1.50** al fascicolo.

Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

		Prezzo di copertina
DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro</i> - romanzo californiano	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna</i> - romanzo di avventure	» 7,50
PERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i> - » » »	» 7,50
»	<i>Il tesoro del pirata</i> - » » »	» 7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie</i> - rom. di avv. indiane	» 7,50
»	<i>Il carico d'oro</i> - romanzo di avventure indiane	» 7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormente</i> - romanzo di avventure	» 7,—
»	<i>I navigatori del cielo</i> - avv. in terra, cielo. ecc.	» 7,50
CANÈ N.	<i>Il re dello sport</i> - grandioso romanzo sportivo	» 5,50

COLLEZIONE ZÉVACO

Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustrazioni

	Prezzo di copertina
<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60 illustrazioni . . .	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustrazioni . . .	» 14,—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustrazioni . . .	» 10,—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustrazioni . . .	» 10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni . . .	» 8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni . . .	» 8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni . . .	» 9,—

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE E LIBRERIE D'ITALIA
RICHIESTE CON VAGLIA ANTICIPATO ALLA NOSTRA CASA

LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

RODOLFO VALENTINO (al secolo Rodolfo Guglielmi) ha rinunciato alla cittadinanza italiana per acquistare quella degli Stati Uniti d'America. L'atto riguarda il cittadino. L'artista rimane quello che è: grande e valoroso e rimane italiano perchè squisitamente italiana è la sua figura, squisitamente italiana la sua virtù interpretativa. Ma se è degno di esaltazione l'artista, l'uomo il cittadino, merita il biasimo di tutti gl'italiani perchè ha rinnegato la Patria, la Gran Madre nostra. Come cittadino egli è indegno della nostra esaltazione e della nostra considerazione. Caruso era popolarissimo a New York fra i nostri connazionali, oltre che fra gli stranieri, e mai rinnegò la sua fede e fu sempre italiano e fu sempre un buon fratello per i nostri emigrati. Valentino, quest'uomo senza carattere che non fa che divorziare per alimentare le colonne capaci delle gazzette d'oltre oceano, ove il pettegolezzo e la crassa storiella hanno il posto d'onore, ha una schiena di natura diversa: pieghevole, fatta per l'inchino!

Rinuncia della cittadinanza!

Cosicchè se domani la nostra diletta Italia dovesse richiamare alle armi i suoi figli per una guerra, questo miserabile rinnegatore rimarrebbe a fare il cittadino americano. Farebbe il bellimbusto, l'adcratore delle donne, l'idolo delle donne, mentre i suoi fratelli conoscerebbero la durezza della trincea.

V'è una questione d'indole finanziaria, per cui Valentino ha avuto l'ardire di scolparsi del suo atto, scrivendo a Mussolini. Si risponde che vi sono tanti e tanti industriali e tanti e tanti artisti italiani (Caruso, Giglio, Serafin, ecc., ecc.) che non hanno avuto bisogno di rinunciare alla cittadinanza, ed hanno risolto ottimamente la questione finanziaria.

V'è una questione d'indole sentimentale, alla quale il Valentino ha pure accennato disculpandosi Difesa idiota e ingenua, questa, perchè gli americani non sono tanto teneri da regalare milioni se non c'è l'affare, e sanno bene che affare colossale hanno concluso lanciando Valentino.

Infine egli, nella sua lettera, si dichiara orgoglioso della sua origine italiana. Falsa spudoratezza di quest'uomo senza carattere, che tenta — comunque — di salvare le apparenze. Se egli fosse davvero orgoglioso della sua cittadinanza italiana non vi avrebbe rinunciato, epperò questa sua frase è prova indubbia che egli ben sa tutta la gravità dell'atto idiota da lui compiuto. Il provvedimento preso dai fascisti contro le programmazioni Valentino nelle sale cinematografiche è quanto mai opportuno e giusto: interpreta il sentimento di tutti gli italiani. Non ci mancherebbe altro che ammirare questo misero rinnegatore nelle sale cinematografiche, sarebbe un'offesa atroce a tutti gli italiani! Egli ha rinunciato, si accomodi pure, in Patria e all'estero è considerato per quanto vale, per quello che è: un cittadino indegno! E ci farebbe piacere, grande piacere, cambiandosi anche nome; sarebbe più in carattere! Potrebbe chiamarsi, ad esempio: Rhudolph Aventino!

Gian Franco Sicari.

Inventario Libri
n° 30348

RODOLFO VALENTINO

BALLERINO A NEW YORK — I SUOI TRIONFI: IL
PICCOLO RAJAH, SANGUE E ARENA, LO SCEICCO,
MONSIEUR BEAUCAIRE — COME BACIA VALENTINO
— PERCHÉ PIACE ALLE DONNE — LA MOGLIE
GELOSA E IL DIVORZIO.



ABANDONÒ la natia terra salentina, e Perugia gentile, e Genova laboriosa. Fu in New York, il giovane pugliese, l'emigrato italiano dal volto espressivo e dagli occhi neri e profondi. Ecco, nella febbre tumultuante della *Fifth Avenue*, pieno di timori e di ansia. Il suo sguardo di tanto in tanto si riposa nella dolcezza di un ricordo lontano, di una terra lontana. Pausa brevissima. Chè la gente dalle venti nazionalità diverse, dai dieci idiomi diversi, dalle cento fogge diverse, dai mille gusti diversi, ti prende e ti trascina nel suo andare affannoso, senza mèta e con una mèta, senza speranza e con una speranza.

Tempi lontani. Allora, Rodolfo Valentino, non aveva che una speranza, che un desiderio solo: *lavorare*. Un lavoro come che sia, uno scalpello di marmista o un pennello d'imbiancatore, una penna di contabile o una lesina di calzolaio: guadagnare la settimana, lavorare, vivere. Lentezza dell'ascesa, sofferenza dell'ascesa, timori grandi dell'attesa non vana.

Ma ecco che oggi, a trent'anni, Rodolfo Valentino, l'emigrato pugliese, cui

diede i natali la ridente cittadina di Castellaneta, è il trionfatore di Holliwood, la febbrile metropoli cinematografica nord-americana.

Con Douglas Fairbanks, egli è l'attore più applaudito dell'arte del silenzio. Dall'America all'Europa, dall'Asia all'Africa, all'Australia, nelle metropoli e nelle città, nei paesi e nelle borgate, i suoi *films* si susseguono vittoriosi, e ogni programmazione è un successo; ogni *film* nuovo, un'affermazione nuova; ogni interpretazione nuova, una nuova rivelazione. Se gli artisti del cine non hanno la possibilità di comunicare con la folla ignota degli spettatori di tutti i continenti, hanno però la fortuna di poter pensare che, mentre essi sorbiscono una granita al limone, o fanno una partita a *macao*, migliaia di spettatori, in centinaia di città diverse, seguono le vicende della loro interpretazione, interessandosi ai loro gesti, al modo di porgere, di vestire, di sorridere, di muoversi, di giocare al *golf*, di cavalcare, di prendere (o dare) un cazzotto, di dare (o prendere) un bacio ardentissimo... Fra questi artisti, due sono i più fortunati, i più lusingati, i beniamini degli spettatori di



UNA delle espressioni più sincere dell'artista e dell'uomo: idolo delle folle, sempre.

UNA POSA DI VALENTINO

Inventario Libri
n° 30318...

tutti i continenti, da Bangkok a San Domingo, da New York a Tokio, da Helsingfors a Tannanarivo: Douglas Fairbanks e Rodolfo Valentino. A parte ogni questione di estetica cinematografica e di valentia artistica, che si risolverebbe a tutto favore di Rodolfo e di Douglas, va fatta una considerazione di indole psichica (psiche, intendiamo, della folla). Le attrici ci piacciono non solo per la loro bravura, ma anche per la loro bellezza, anche perchè sono donne che hanno belle forme, vestono bene e sono, per sè stesse e per abilità artistica, desiderabili. E' inutile far nomi, non v'è spettatore che non senta una certa attrazione per Pola Negri o per Rina de Liguoro, per Gloria Swanson o per Nathalie Kivvanko.

Il caso Valentino — oltre la sua arte grande e indiscutibile — trae le ragioni della popolarità immensa anche dal fatto che è un giovane simpaticissimo, dotato di un fascino personale, snello, agile, elegante. Qui sono le donne che s'innamorano, e sono gli uomini che vorrebbero imitarlo nelle pose per far innamorare le donne.

Valentino è un bel giovane. Ha gli occhi neri e profondi, i suoi capelli neri contrastano col pallore gentile del viso, alto m. 1,73 pesa soltanto 58 Kg., ha un corpo perfetto e d'una agilità ammirevole. Non incominciò, infatti, la sua carriera d'artista come ballerino? Egli avrebbe potuto contentarsi dei successi del palcoscenico, e degli utili non in differenti. La sua entrata in cinematografia rappresenta uno sforzo di volontà e un desiderio di affermazione, notevolissimi. Ed ecco che la sua strada è tracciata e l'ascesa è sicura, di vittoria in vittoria, fino alla più recente produzione Valentino che, i monopolisti di tutte le nazioni, si competono a colpi di migliaia di dollari.

Peccato però che egli non sia un carattere! Se l'artista è grande, indiscutibilmente, l'uomo si è rilevato di una meschinità senza pari. Rinunziando alla cittadinanza italiana egli ha perduto molti dei suoi meriti. Non è più l'emigrato lontano che noi amiamo per la fede che lo animò e per i successi che riporta. E' il rinnegatore della Patria: come tale meritevole di ripudio e di disprezzo.



Una delle migliori interpretazioni di Rodolfo Valentino è nel « Giovane Rajah »; in questa produzione della *Paramount*, il grande artista ci dà novella prova della sua valentia e delle non comuni risorse artistiche di cui è dotato. In una cittadina del Connecticut, Daleford, vive una modesta famigliola, e il primo quadro ci presenta appunto la casa di Giosuè Judd... Fuori scroscia pueroso il temporale. Giosuè e sua moglie Sara si trattengono nella piccola e linda sala da pranzo. L'ansia dell'attesa si legge nel loro viso. Essi aspettano Amos, il loro figliuolo adottivo. Egli si è recato in città e deve ritornare da un momento all'altro. Infatti giunge; il rumore di un legno, una carrozza che s'arresta innanzi alla casa solitaria, sono i segni del suo arrivo. Amos ne scende. Egli è coperto da un impermeabile, entra in casa festosamente e con gioia abbraccia i congiunti. Babbo e mamma hanno per lui amorevoli carezze. Ha una lettera con sè, la consegna al babbo. E' lo zio, Morton Judd, che scrive al fratello. Nella epistola, egli raccomanda nuovamente il fanciullo che venne affidato a lui quindici anni prima. Con la lettera di calda raccomandazione vi sono dei documenti. Essi testimoniano l'identità del figliuolo adottivo. Le precauzioni sono giustifica-



Protagonista dello Sceicco, il film che ha riscosso un successo senza pari.

te da circostanze minacciose. Morton vive a Calcutta, ove si dedica a un fiorente commercio. Gravi torbidi tengono in agitazione costante la metropoli indiana, Morton teme per la sua vita e si è affrettato perciò a regolarizzare la posizione anagrafica del fanciullo. Amos, nel frattempo, si gingilla a terra con una vecchia pantofola. La butta, scherzando, al cagnolino fedele, che l'azzanna per

riportarla al padroncino. Continuando l'infantile giuoco, saltan fuori dalla pantofola alcuni rubini. Impressionato Amos li raccoglie e li mostra al padre adottivo. Giosuè ricorda che occultò le pietre preziose la notte stessa in cui raccolse, a Duleford, il bambino. E il vecchio narra:

— Sono trascorsi quindici anni, era una sera come questa, lugubre, pauro-

sa... Il temporale infuriava... Sara ed io stavamo per coricarci, quando udimmo bussare ripetutamente. Mi affrettai ad aprire. Si presentarono a me il Generale Devi Gos Gady e il Principe Ransansa. Essi mi erano sconosciuti, io non vantavo sì alte amicizie. Poi mi spiegai tutto. Era mio fratello Morton che mi procurava l'onore di una relazione così alta. Essi, infatti, possedevano una lettera del mio congiunto emigrato a Calcutta, da tanti anni. Egli mi raccomandava di raccogliere te, nella mia casa modesta. Tu mi salutasti con un simpatico gesto militaresco che assumeva in te, bambino, un aspetto biricchino graziosissimo. A Sara facesti un inchino degno di un gentiluomo inglese, poi ti riscaldasti al fuoco con subita gioia, infine, stanco, riposasti sulla poltrona, preso da un sonno profondo. Nel frattempo il generale e il principe mi informarono minutamente di quanto non sapevo, e che era necessario sapessi. Un movimento di rivolta era scoppiato nel tuo lontano paese. Un usurpatore aveva tolto il trono a tuo padre, egli, pugnando da eroe, era stato ucciso dai rivoluzionari. Travolte le sorti della dinastia, ad opera di pochi fedeli, eri stato salvato dalla morte tu, l'erede legittimo al trono di Dharmagar. E i fedeli sudditi ti portaro-

no lontano da ogni minaccia e da ogni pericolo. Il generale e il principe mi diedero circa 60.000 sterline. Erano per te, il piccolo Rajah. Accettai, brindammo al tuo avvenire. Sono passati quindici anni, ora sei un giovane pieno di vita e di maschia gagliardia ».

Amos, in un impeto di devozione, disse d'esser felice con quei due vecchi. Un doppio abbraccio chiude l'episodio, in cui lontane vicende e amorevoli sentimenti, resi dalle espressioni di sveglia attenzione e di caldo affetto, da Amos (Rodolfo Valentino), preparano il campo all'ampio sviluppo dell'interessante cinema-romanzo.

Amos è ora studente all'Università. Qui il protagonista dell'interessante *film*, Rodolfo Valentino, nella parte di Amos, prende il suo posto e la valentia dell'attore ha la possibilità di manifestarsi, giacchè Valentino può prodursi nel senso più esteso della parola, e darci prova

della sua arte e della sua grande abilità. Intanto le scene del film si susseguono suggestive e interessanti: visioni d'Oriente, l'immortale e leggendario Himalaja, e Dharmagar, chiu-



Una pausa di riposo con la sua pipa fedele.



Netta risalta la sua maschera nell'interpretazione scenica.

sa tra i picchi montuosi e le mura di difesa, si presentano agli occhi dello spettatore, come una visione di realtà incitante all'azione. Ivi nacque Amos. Ma sul trono siede Ali Klan, il tirannico usurpatore, colui che dal sangue trasse la potenza e i fastigi del governo regale. Il principe e il generale si recano dall'asceta Narada, colui che vigila, lungi dalle competizioni, sulle sorti della patria. Essi domandano se è giunta l'ora di restituire al popolo di Dharmagar, il suo re; se è giunto il momento di trarre dalla lontana Università nord-americana, Amos, il principe studente. Narada si oppone. Gli dei presiedono alle sorti della corona, ai destini del popolo e degli uomini. Verrà giorno in cui la divina scintilla, fulgida brillerà sulla fronte di Amos, l'erede, e il giovane passerà all'azione travolgente e il destino del popolo e del re sarà compiuto.

Passano quattro anni. Dalla remissività ascetica orientale, il film suggestivo, interessante, animatissimo, ci trasporta

alla gaiezza scapigliata d'una comitiva studentesca. Sono gli universitari di Harwad e di Yela che partecipano alle regate. Amos è uno dei rematori più sicuri, egli vince. Un banchetto è improvvisato in suo onore e tutti brindano ad Amos Judd, il vincitore. Ma uno della comitiva, Glade, si rifiuta al brindisi, insinuando che Amos Judd ha vinto corrompendo e comprando col danaro la vittoria. Alla protesta di Amos, Glade risponde buttandogli in viso il vino. Ecco il suo brindisi. Amos fa per avventarsi contro l'insultatore, Glade. Ma questi ha pronta una sedia e sta per scagliargliela addosso. Amos, come preso da un subito presentimento, si trae rapidamente in disparte; Glade, nell'impeto dell'offesa, precipita dalla finestra, uccidendosi.

Ad una festa in costume, il piccolo Rajah partecipa volentieri, pur dolendosi di essere trattato con grande riservatezza da tutti. Un'ostilità sorda e latente lo perseguita, in seguito alla morte del

LA sua fisionomia è quella della nostra gente: espressiva e vivace. Virtù caratteristica della stirpe latina, maestra del mondo.



LA signorilità della
tà della maschi
corpo sottile, tutto
lui l'artista più fan

NELLA realizzazione sceni-
nica apporta il contri-
buto della sua intellettuali-
tà, fattore — anche questo
— di successo.



a linea, la mobili-
nera, l'agilità del
concorre a far di
moso del mondo.

collega Glade. Valentino nel costume di Rajah è ammirevole, la compostezza indiana, l'ascetismo orientale, la suggestione d'uno sguardo, che sembra assente, ma è vivo e profondo, sono le caratteristiche della naturalissima interpretazione. Tutti lo ammirano nella villa di Van Kovert, ma tutti sospettano e temono di lui. Egli predice con infallibile certezza; il potere magico del giovane indiano è fonte di timorosa ammirazione; curiosità e stupore creano, attorno ad Amos, un'atmosfera di incertezza e di diffidenza che lo angustia e lo addolora. Accompagnato dal dottor Pettiplace, il giovane Rajah, partecipa alla festa di Vankouvert ove incontra Miss Molly Canot,

figlia d'un giudice, della quale s'innamora. La giovane e bella signorina è, però, amata e corteggiata da un collega universitario, Orazio, il quale nutre un rancore fortissimo verso Amos, considerandolo come l'uccisore di Glade.

Invitato da Pettiplace il giudice e sua figlia si recano a Daleford, ove vive

Amos. Fra la miss inglese e il giovane indiano, non tarda a sorgere una entusiastica amicizia, auspice d'una più viva simpatia. Orazio se ne ha a male ed invita la fanciulla a decidersi. Molly è presa dal fascino profondo del giovane

indiano, non sa dominarsi, ma teme per molto la passione che sta per svegliarsi in lei e che quasi la domina. Si vince. Si vince, per modo di dire, e cioè prende il treno e va a Boston, presso una sua congiunta, non prevedendo che la lontananza è una cura ricostituente dell'amore.

Trascorsi quattro giorni dalla partenza di Molly, Amos si reca dal padre di lei con un mazzo di rose bianche. Il giudice Canot do-

domanda se sono per lui, quei fiori.

— Sono per la signorina Molly, verrà col treno delle otto — risponde Amos.

Il giudice ride di cuore perchè la figlia non l'ha avvertito. Ma il giovane indiano, prende l'automobile e va a rilevare Molly, mentre il dottor Pettiplace, spiega al giudice che Amos ha il dono di



In « Sangue e Arena » di Blasco Ibañez.

oriró

col tuo sguardo
nel cuore



NON è il *toreador* colpito nell'arena in-
sanguinata, è l'uomo che ama e che
soffre, preso dalla morsa della passione.

LA SUA FEDELTA'
INTERPETRATIVA

predire il futuro e mai fallisce. Non sono trascorsi che pochi minuti e Molly e Amos entrano nella casa del giudice; il padre, meravigliato, abbraccia la figlia. Amos spiega che, durante il pomeriggio, ha avuto la visione di un telegramma partecipante l'arrivo della signorina. Il telegramma infatti arriva, con ritardo ma sempre in tempo per confermare due cose: le predizioni dell'indiano e la... rapidità dei servizi telegrafici tanto in Europa che nella tumultuosa America. Ma il giudice teme di berne una grossa e si ostina a non credere. Allora Amos gli fa una profezia:

— Voi — dice — domani a mezzogiorno batterete col naso contro il portale della chiesa Unitaria; il pastore vi verrà incontro e vi saluterà cordialmente.

L'episodio si avvera, pur essendo il giudice, preparato alla disavventura. Ormai non v'è più dubbio, Amos non è un volgare imbroglione, egli ha effettivamente il dono di predire, la sua infallibilità è accertata. Nel cuore di Molly divampa la simpatia per il giovane indiano; ma la giovanetta teme di non sapersi adattare al carattere di uno straniero e, pur mostrandosi sensibile alle parole di amore di Amos, si fida con Orazio. Il piccolo Rajah, qualche giorno dopo, incontra i promessi in giardino.

Orazio l'invita a non capitargli tanto spesso fra i piedi; di ciò Amos si mostra molto addolorato, ma l'altro volgarmente l'accusa di aver ucciso, con i suoi sortilegi, il suo miglior amico. Una disputa s'accende fra i due, volano dei pugni, Valentino si rivela *boxeur* di valore e il povero Orazio cade vinto. Ma subdolo com'è, e trascinato dall'ira, a tradimento ferisce Amos, colpendolo alla testa con un grosso sasso. Molly ne è disgustata e restituisce al fidanzato l'anello. Amos, amorevolmente curato da lei, dopo pochi giorni guarisce. L'amore

trionfa. Ma, lungi, la trama ordita dagli usurpatori, mette radici nove e ramifica minacciosa. Si è risaputo che l'erede vive, si teme il suo ritorno, si decide di ammazzarlo. Sgherri fidati di Ali Kaln sono nelle vie di Daleford, hanno l'incarico di uccidere il piccolo Rajah, si aggirano minacciosi attorno alla sua piccola casa.

Amos, nella sua veggenza, tutto sa e sta all'erta. Narada sveglia nei fedeli i sentimenti sopiti e la devozione antica per la dinastia spodestata; il generale, che è a conoscenza del complotto, vigila con persone sicure in Daleford. Il complotto fallisce, il piccolo Rajah — che ora è molto grande — è salvo, la sua patria l'attende ed egli vi giunge forte e bello. Lotta con fede, comanda con sicurezza; il Rajah ha il dono del Profeta, ha il segno del dominio sulla fronte. Egli vince, il trono è riconquistato!

E, fra le acclamazioni dei sudditi liberi e fedeli, Amos sposa Molly, la donna che ama.

Ci riuscirebbe molto gradito descrivere succintamente alcune delle principali interpretazioni di Rodolfo Valentino. Ma non vi sarà, pensiamo, fra i nostri lettori nessuno che non abbia visto l'attore italiano in « Sangue e Arena » o ne « Lo Sceicco » o in « Monsieur Beaucaire », tanto per nominare qualcuna delle principali *films* delle quali è protagonista. E non a caso abbiamo scelta questa produzione del Valentino. Capo di tribù araba, principe indiano, toreador sivigliano, cugino di Luigi XVI alla fastosa corte ove la Pompadour dominava, in personaggi così diversi, in interpretazioni di ambiente, di costume, di epoca, di nazionalità, di mentalità così diversi, tanto lontani l'un dall'altro, Valentino riesce con efficacia e con sicurezza a rendere la sua parte ed è ballerino, cavalier cortese, cavaliere audace, duellante sicuro,



In Monsieur Beaucaire, una delle più recenti e più fortunate interpretazioni.

boxeur invincibile, predone di deserto, gentiluomo, principe, re, figlio di calzaio, trionfatore di arena, conquistatore di cuori, suscitatore d'invidie, trionfatore sempre. In lui si assommano virtù e facoltà interpretative degne della più meritevole esaltazione; il suo volto, il suo sguardo, la mobilità della sua maschera vi si prestano enormemente, ma vi contribuiscono altri fattori non disprezzabili: la sua coltura e la cura minuziosa che egli ripone nella realizzazione cinematografica.



Le donne.

E' un argomento che gli uomini toccano volentieri e, siccome la stampa nord-americana si vanta di ben conoscere la psiche della folla dei lettori, i giornali si occupano volentieri di un argomento piacevole e interessante: le donne. Valentino ha avuto, traverso la stampa quotidiana, la popolarità ch'essa bene spesso decreta alle *star*, cioè alle stelle (specie se hanno belle gambe) del cine. E l'argomento più gradito al pubblico nord-ame-



Con Gloria Swanson, a Londra, per i viali di Hyde Park.

ricano è Valentino e le donne. Valentino ha una fortuna straordinaria con le donne, vanta fervide ammiratrici di tutti i ceti e di tutte le qualità: belle e brutte, bionde e brune, giovani e vecchie, maritate e zitelle, casalinghe e *sportwomen*, adorano Valentino. Nelle interpretazioni la protagonista, o l'attrice di spalla o di primo piano (come vi piace, insomma) tiene più a un bacio di Valentino che alla sua parte. I direttori di scena spesso si divertono a far ripetere il quadro del bacio fra Valentino e la protagonista. Ne ottengono due risultati: anzitutto l'impressione che la protagonista dà all'obbiettivo è vera e realmente sentita (e ciò aumenta il pregio del film), in secondo luogo, essi si divertono alle spalle della sensibile protagonista. Valentino sa baciare. E' così. La frase non è nostra che siamo spettatori, osservatori, raccoglitori di impressioni e di emozioni. La frase è di una studentessa nord-americana, che così rispose ad un *referendum* indetto da la *Cine Mundial*, ri-

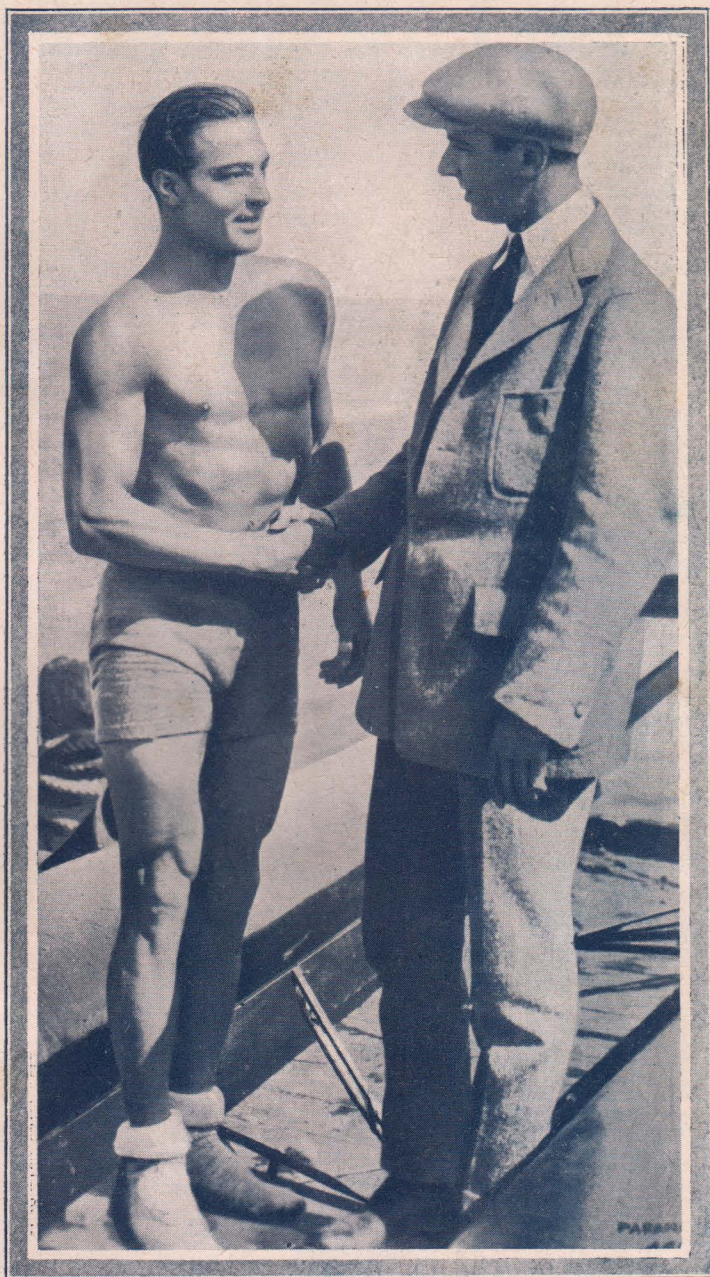
vista newyorkese, che domandava quali fossero i pregi dell'interpretazione valentiniana. Se vi dicessimo che la studentessa aggiunse, prima di firmare la risposta al *referendum*: «per un bacio di Rudolph darei la mia vita» voi sareste indotti ad attribuire alla *girl* nord americana, un aggettivo.... qualificativo non onorevole. Ma noi siamo in grado di assicurarvi — stando a ciò che scrive la *Cine-Mundial* — che la signorina appartiene ad ottima famiglia, che è impiegata come stenografa alla Banca Morgan ed è pure..... fidanzata ufficialmente ad un applicato alle Poste. L'unico torto che ha avuto Cecile Webber — questo è il nome della studentessa e impiegata — è di aver detto sinceramente ciò che sentiva. Del resto gli uomini quante volte desiderano ardentemente una donna irraggiungibile, e finiscono con l'esser fedeli alla loro donna? Vedete Valentino in *Monsieur Beaucaire* quando bacia la donna che poi sposerà, la principessa di Borbone. Osservate il

volto della vostra vicina e vedrete se è emozionata! Non v'è film in cui Valentino non si produca col busto nudo. Dipende dal fatto che egli ha un bel petto. Ah! lettori e lettrici, gli industriali americani sanno bene dove mettere le mani, e quando scritturano e si contendono, con milioni di dollari, un soggetto come Rodolfo Valentino lo sanno valorizzare ottimamente e nel senso più esteso della parola.

Ciò v'indurrà a formarvi un falso concetto di Valentino. Nella vita privata egli è un marito modello, ma, purtroppo, anche per lui la pace del focolare domestico è una irraggiungibile chimera. Come volete che non si sia gelosi di Valentino, l'uomo adorato, amato, conteso dalle donne? La gelosia della moglie, ecco il tormento di Rodolfo. Non dovrebbe mai condurla al cinematografo. Ogni volta che andava, con la moglie, ad assistere alla prima di una sua interpretazione, era l'ira di Dio. Sua moglie incominciava a torturarlo fra un atto e l'altro; alla fine del lavoro era un pandemonio.

La moglie gli rimproverava di aver baciato troppo la protagonista, di averla stretta troppo, o di averla accarezzata eccessivamente. E il povero Valentino a scusar-

si, a pregarla di finirla una buona volta. Invece non v'è cosa più noiosa del bacio dato ad una donna, sia bella e



A Barcellona dopo una gara di nuoto.

amabile quanto volete, durante la realizzazione di un film. Mentre si è in un angolo del teatro di vetro, altre scene, altri

quadri si girano a poca distanza. Si viene alla scena del bacio e bisogna darlo presenti l'operatore, il direttore, le comparse, gli operai (scenografi, elettricisti, tappezzieri, ecc.) e magari l'amante del-

Ma il bacio è, alla fine, perfettamente dato: roba da mandare in visibilio le donne (e gli uomini) di tutti i continenti. Un cronista narrava sul *New York Herald* che Valentino, dopo aver baciato

ben venti volte la protagonista per riuscire, finalmente, a soddisfare il direttore, esclamasse:

— Oh! folla, quanti sacrifici per te. Non gustare nemmeno la bellezza di un bacio dato ad una bella donna.

E' così. Tutto ciò che si prende — o si dà — a ripetizione, perde il suo pregio, ha dell'automatico, del meccanico: non dà più soddisfazione.

Quando questa breve biografia di Valentino sarà pubblicata, Rodolfo avrà divorziato e, stando a quanto ha dichiarato ai giornalisti, non si riammoglierà.

Con quest'altro divorzio egli conferma in sé l'assenza di carattere e mentre la sua valentia indiscutibile riscuote successi ben meritati, Valentino è biasimevole per l'ultimo suo atto: la rinuncia della cittadinanza.

Quanto più si va in alto più doveri si hanno verso la Patria. Quest'*enfant gaté* delle donnine pronte ad andare in visibilio per lui, ha rinnegata la sua fede, ha ripudiato la sua nazionalità e si è provveduto ottimamente nei suoi riguardi bandendo dalle sale cinematografiche la sua produzione.

Gian Franco Sicari.



Con i suoi cani preferiti Black e Prince.

la stella. Dato il bacio, non di rado capita di sentirsi dire dal direttore che non è stato dato bene. E allora bisogna provare e riprovare, e dare e ridare, finché si sperde tutto ciò che è senso e le labbra hanno un movimento automatico....

BREVIARI SPORTIVI

Volumi Editi

LA BOXE

IL NUOTO

IL CALCIO

IL PODISMO

IL TENNIS

IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO

IL CICLISMO

UNICA collezione di
manuali sportivi completa
che si pubblichi in Italia.
Ogni volume di circa 150
pagine, con copertina a co-
lori e numerose illustrazioni
nel testo, costa:

LIRE TRE

NOVITÀ

N I C A

NOVITÀ

E

Z I C A

IL LIBRO DIVERTENTE

500

STORIELLE - ANEDDOTI - AMENITÀ

500

◆ ◆ ◆

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano (26) - Via Telesio, 19

Richiedere le nostre pubblicazioni in tutte le edicole e librerie d'Italia.

C

Londra - Berlino - Asmara - Fez - Bangkok - Pechino - Siviglia - Venezia -
Bangkok - Pechino - Siviglia - Venezia - Losanna - Torino - Barcellona - Varsavia

M

Conoscere il Mondo

**Leggere la descrizione d'una città,
d'una metropoli, d'una capitale, non
è vederla, è appena sufficiente per
intravederla.**

**Ma quando il testo è corredato da
numerosa, nitide fotografie, la presen-
tazione della città o della metropoli
o della capitale è così esatta che si
ha l'impressione di viverci.**

**Questi sono appunto i pregi delle
due bellissime collezioni in rotogra-
vure é lite dalla "GLORIOSA", Casa
Editrice Italiana, Milano.**

**Sono ben noti questi fascicoli, diffusi
in tutte le rivendite d'Italia sotto i
titoli distinti delle collezioni "LE
CAPITALI DEL MONDO" - "LE
CITTA' MERAVIGLIOSE".**

**Acquistatene uno solo: vi troverete
la descrizione d'una città o d'una
capitale, corredata da circa 60 foto-
grafie. Un fascicolo costa soltanto
UNA LIRA.**

Losanna - Torino - Barcellona - Varsavia - Mosca - Parigi - Bruxelles - Genova - Francoforte - Firenze - Vienna - Sofia - Bengasi - Tripoli - Asmara - Mogadiscio - Bruxelles -
Mosca - Parigi - Bruxelles - Genova - Francoforte - Firenze - Vienna - Sofia - Bengasi - Tripoli - Asmara - Mogadiscio - Bruxelles -

M

Genova - Francoforte - Firenze - Marsiglia - Napoli - Milano - Nizza - Madrid - Buenos Aires -

C